



no non ci ha nemmeno provato. «C'era un Trattato d'amicizia. Perché quando sono cominciati i primi incidenti, dall'Italia nessuno ha pensato ad una commissione d'inchiesta? Ad indagare su quello che stava succedendo? E invece si prendono per buone tante mezze verità. Ho letto di bombe sulla folla a Tripoli, in un quartiere qui vicino. E non è vero, non è successo: io sono qui». Il sospetto, neanche troppo tra i denti, è che sia stata manipolata l'informazione per spingere all'intervento «umanitario», con secondi fini. «La Libia è una miniera: non solo per gas e petrolio. Ma anche per la sabbia, non ce n'è di migliore al mondo per produrre silicio per i pannelli solari, per dire».

Non ci sta, Tiziana. Vuole organizzare lei una «commissione verità»,

I debiti

«Il lavoro si è fermato ma le banche no Silenzio da Roma»

Operazione verità

«Si farà la pace solo se si capirà cosa è successo Io lo farò con le donne»

perché i torti non stanno da una parte sola e bisognerà pur trovare il modo di riportare la pace: la gente è stufo e ha paura di una prospettiva irachena». La sua idea, tanto balzana che magari potrebbe davvero funzionare, è girare di città in città con «giornaliste e donne di organizzazioni non governative» per chiedere alle donne libiche che cosa è davvero accaduto, che cosa sta accadendo: una verità al femminile, quella che secondo Tiziana potrebbe rimettere le cose a posto, far ripartire il dialogo. «Ho investito tutto in Libia, non ci sto. Non mi faccio calpestare da chi vuole arrivare qui e prendersi tutto». ❖

Costa d'Avorio Gbagbo assediato L'Onu tenta di mediare la resa

Assediato nel palazzo presidenziale resisteva ancora nella notte il presidente uscente della Costa d'Avorio, Gbagbo. Ma stava trattando la resa con la mediazione della missione Onu. Decine di cadaveri nelle strade di Abidjan.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Dopo mesi di sanguinosi combattimenti il presidente uscente della Costa d'Avorio, Laurent Gbagbo perde e forse si arrende. Assediato da giorni nel palazzo presidenziale di Abidjan dalle truppe del suo antagonista Alassane Ouattara, riconosciuto come legittimo presidente dalla comunità internazionale, pare stia trattando la resa finale e il salvacondotto per sé e i suoi familiari, sotto la protezione delle truppe Onu. Ma intanto ieri, alla tv francese ha ribadito di essere lui il legittimo vincitore delle elezioni presidenziali dello scorso novembre.

Notizie confuse. Mentre il potere starebbe per passare nelle mani di Ouattara, si susseguono gli eventi. Il capo di stato maggiore dell'Esercito di Gbagbo, generale Philippe Mangou, annuncia che le sue truppe hanno cessato di combattere quelle rivali, chiedendo un «cessate-il-fuoco» garantito dai «caschi blu» dell'Onu. Il ministro degli esteri dell'ex presi-

Yemen

**Oppositori attaccati
Tre morti a Sana'a
Trenta feriti a Taiz**

Tre morti sono il bilancio di un agguato teso ieri a Sana'a, in Yemen, ad alcuni soldati passati dalla parte dei manifestanti anti-regime. I tre sono stati colpiti dai cecchini mentre scortavano il generale Ali Mohsen, che ha abbandonato il presidente Saleh e sta ora con gli oppositori, fuori dall'accampamento dei manifestanti nei pressi del campus universitario, epicentro delle proteste. Secondo testimoni oculari, Mohsen stava andando a incontrare alcuni leader tribali emissari del presidente. «È stata una trappola per ucciderlo», si legge in un comunicato emesso dall'ufficio dello stesso alto ufficiale. Le vittime di ieri portano a oltre cento il numero degli uccisi in più di due mesi di rivolte.

In un'altra città, Taiz, trecento dimostranti sono stati bersaglio di colpi di arma da fuoco, bastonate e coltellate da parte di agenti delle forze di sicurezza in borghese. Trenta sono rimasti feriti in modo grave.

Sul piano politico il presidente Saleh ha accettato l'offerta dei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo di avviare una mediazione con la coalizione dei partiti d'opposizione.

dente, Alcide Djedje, si rifugia nell'ambasciata francese, pare per negoziare la resa. Quindi il governo di Parigi che l'annuncia e il portavoce di Gbagbo, Ahoua Don Mello, che lo conferma. Ma a notte fonda Gbagbo era ancora rinchiuso nel palazzo.

Decisivo sembra essere stato l'altra sera l'intervento delle truppe di pace della missione francese e degli elicotteri dell'Onu che ad Abidjan hanno bombardato «cinque obiettivi legati a Gbagbo». Formalmente per «fermare il massacro di vittime civili», ma l'effetto è stato quello di favorire la sconfitta dell'ex presidente.

IL DRAMMA DELLA POPOLAZIONE

Quella che è certa è la situazione «assolutamente drammatica» della capitale economica ivoriana, con decine di cadaveri nelle strade che nessuno raccoglie, gli ospedali bloccati e l'impossibilità di prestare soccorso ai feriti e alle popolazioni. Lo denunciano le organizzazioni umanitarie. Vi sono anche notizie di stragi perpetrate da entrambi gli schieramenti. L'Unione Africana (Ua) ha condannato gli «abusi» e le «violazioni dei diritti umani» commessi in «un contesto di conflitto militare» e

**Presidente illegittimo
Sconfitto nelle elezioni
non ha mai ceduto
il potere al successore**

ha di nuovo lanciato un appello alla «protezione imperativa della popolazione civile». Sui bombardamenti Onu va registrata la netta condanna del capo di stato della Guinea equatoriale, Teodoro Obiang, attuale presidente di turno dell'Ua e del ministro degli esteri del Sudafrica, Maite Nkoana-Mashabane. Perché riconoscere Alassane Ouattara non vuole dire dare disco verde ad azioni militari dell'Onu. ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

I giornalisti di oggi e di ieri de l'Unità di Bologna profondamente addolorati per la scomparsa del senatore

ARALDO TOLOMELLI

ne ricordano le non comuni doti umane e politiche. Porgono alla famiglia, ed in particolare alla figlia Karen - a lungo collaboratrice de l'Unità -

Le più sentite condoglianze.

Bologna, 6 aprile 2011

Il Consiglio di di Amministrazione, gli operatori e tutti i Soci dell'Istituto Ramazzini partecipano all'immenso dolore di Irene, Karen e dei familiari per la perdita del caro

Sen. ARALDO TOLOMELLI

Fondatore e Presidente onorario dell'Istituto Ramazzini.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)